



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 6 - giugno 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**SABATO 21 GIUGNO 2014 ALLE ORE 21 A MURATA (RSM)**

## VEGLIA DI PREGHIERA per e con i politici

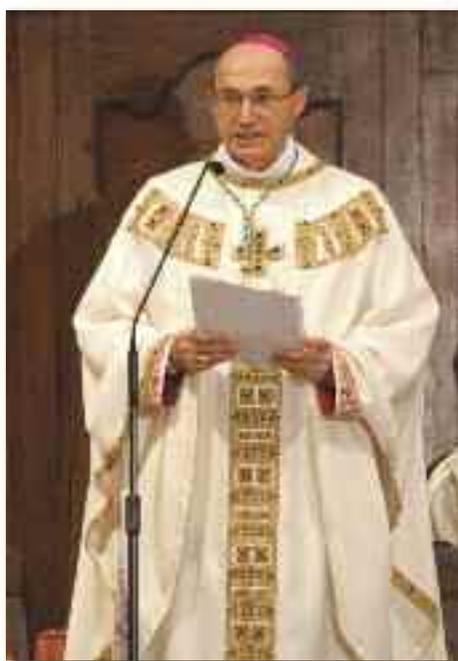
**QUESTO MOMENTO È STATO FORTEMENTE VOLUTO DAL NOSTRO VESCOVO ANDREA: UN GESTO DI GRANDE ATTENZIONE DA PARTE DELLA NOSTRA CHIESA AL TEMA DELLA CITTADINANZA. NIENTE È PIÙ ERRATO DEL RITENERE CHE LE QUESTIONI DELLA POLITICA, DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA COSA PUBBLICA E DELLE ISTITUZIONI CIVILI ABBIANO POCO A CHE VEDERE CON LA SPIRITUALITÀ.**

*Il 21 giugno prossimo la Chiesa ricorda San Tommaso Moro, umanista, scrittore e politico inglese che, nel 2000, Giovanni Paolo II ha proclamato ufficialmente protettore degli amministratori pubblici e di coloro che sono impegnati nella politica.*

*In questa ricorrenza invito tutti, cittadini e politici di questa Chiesa particolare che insiste su due territori sovrani Italia e San Marino e comprende due province italiane Pesaro e Urbino e Rimini, alle ore 21 presso la chiesa di Murata (San Marino) per un momento di preghiera e di riflessione insieme.*

*Ritengo infatti che oggi la frontiera del bene comune e l'attenzione per il difficile compito di chi opera in ambito politico-sociale siano un terreno ed un compito da condividere.*

*I recenti episodi di palese distacco dalla strada del bene e della legalità interpellano la coscienza dei cittadini, sia sotto il profilo di una rinnovata assunzione di responsabilità diretta dei credenti, sia sotto il profilo di una maggiore condivisione*



*delle esperienze di chi è impegnato in politica e forse non sente le comunità abbastanza prossime.*

*Poiché la politica risulta la forma "più esigente" della Carità (Paolo VI) – a dispetto di un pregiudizio secondo il quale sarebbe una realtà "sporca" – siamo chiamati ad affiancare alla delega democratica, la nostra vicinanza, il consiglio fraterno, l'approfondimento dei valori comuni del bene e della legalità e l'esperienza stessa della preghiera, quale umile riconoscimento della nostra inevitabile fragilità di uomini. Occorre, certo, un corredo di virtù che sono frutto di consapevolezza della propria responsabilità, ma – pensiamo – anche dono della grazia: questo un altro motivo della nostra preghiera.*

*L'iniziativa dunque, è espressione di attenzione al tema della cittadinanza. Pur con differenti responsabilità e in differenti contesti, la diocesi e il mondo delle istituzioni politiche condividono la tensione verso il bene comune, l'attenzione alla*

Continua dalla pag. 1

gente, soprattutto la più esposta alla fragilità, e la passione educativa (impegno per la famiglia, i bambini e i giovani). Di per sé il ricordo di san Tommaso Moro è il 22 giugno, ma in Italia coincide con la solennità del Corpus Domini, pertanto la celebrazione diocesana viene anticipata alla sera del 21.

Le parrocchie sono invitate – ognuna con le modalità che ritiene più appropriate – a dedicare l'intera giornata alla preghiera con questa intenzione.

Ma ci può essere un altro fraintendimento in alcuni cristiani: ritenere che le questioni della politica, dell'amministrazione della cosa pubblica e delle istituzioni civili abbiano poco a che vedere con la spiritualità. Niente di più errato! Distinzione di ambiti e di piani non significa separazione e disinteresse.

Queste le ragioni per le quali mi permetto di sollecitare la partecipazione all'incontro, estendendo l'invito a tutti coloro che, per sensibilità o vocazione, ritengano opportuno condividere lo spirito di questa mia proposta. Il 21 giugno sarà per tutti un segno forte ed una sfida.

**+ Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

## «UN GRANDE PASTORE DELLA CHIESA E UN GRANDE MISSIONARIO DEL VANGELO DI CRISTO»

Così il cardinale Angelo Sodano definisce monsignor Pietro Sambi (Sogliano al Rubicone 1938 - Baltimora 2011), arcivescovo e Nunzio apostolico. Lui amava descriversi come «sacerdote per vocazione, storico di formazione e diplomatico per obbedienza». Il suo primo incarico è stato in Camerun, ha quindi proseguito in Israele, Cuba, Algeria, Nicaragua, Belgio e India. Nel 1985 Giovanni Paolo II lo elegge arcivescovo e lo nomina nunzio nel Burundi tormentato dagli scontri tribali. Il successivo incarico è in Indonesia, finché nel 1988 torna in Terra Santa dove organizza il viaggio del papa in occasione del Grande Giubileo del 2000 e contribuisce a risolvere la crisi dell'assedio alla Basilica della Natività. Benedetto XVI lo nomina nunzio negli Stati Uniti proprio quando esplose lo scandalo degli abusi sessuali del clero. Ovunque sia stato, si è distinto per il suo amore alla Chiesa, per la sua capacità di tessere rapporti personali con tutti e per le sue straordinarie doti diplomatiche.

Uomo di fede schietta e certa, di cultura profonda e di carità discreta ed operosa, sapeva conquistare i suoi interlocutori grazie anche al suo vivace carattere romagnolo. E nella nostra terra, che amava senza limiti, era tornato per l'ultima volta in occasione della Visita Pastorale fatta dal Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi di San Marino-Montefeltro. Il libro ripercorre il suo itinerario avvalendosi delle testimonianze di chi lo ha conosciuto in ogni parte del mondo.



### DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Teatro Vittoria - Pennabilli

**Domenica 6 luglio, ore 21,00**

Presentazione del libro

## PIETRO SAMBI NUNZIO DI DIO di Valerio Lessi

Saranno presenti: **Mons. Edoardo Menichelli-Arcivescovo di Ancona-Osimo**  
**Mons. Andrea Turazzi Vescovo di San Marino-Montefeltro**  
**Valerio Lessi, autore del libro**

La cittadinanza è invitata a partecipare

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 6 - giugno 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 8485882

**Stampa:**  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**Padri e Suore Guanelliane**  
propongono

**IL CAMMINO DI SANTIAGO  
per giovani**

**25 luglio - 4 agosto 2014**  
da Sarria a Santiago  
CAMMINANDO COL VANGELO

INFO: [www.comunita'guglielmi.it](http://www.comunita'guglielmi.it) / [www.guanelliane.org](http://www.guanelliane.org)  
[www.ospa.org](http://www.ospa.org) / [www.unione-stampa-periodica.it](http://www.unione-stampa-periodica.it) - tel. 336-602249

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



## LUMEN FIDEI: FEDE E POLITICA

*L'eucaristia getta un raggio di luce sulla storia degli uomini*, questa frase, scritta da Giovanni Paolo II nella sua ultima Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, idealmente riecheggia nell'Enciclica *Lumen Fidei* di Papa Francesco.

La fede ha una forza di lettura della realtà che può diventare vera interprete della politica di una nazione. I cristiani non solo possono fare politica, ma la devono fare, sentendo come obbligo di coscienza promuovere il bene del luogo dove vivono, inculturare il Vangelo redimendo la cultura alla luce della verità che è Cristo.

In questo senso la *Lumen Fidei* parla di una fede entro la quale l'ascolto diventa visione e dove la visione rende possibile l'intervento intelligente sulla realtà e, quindi, anche l'intervento intelligente sulla *polis*, sulla città.

Il Papa, e lo sappiamo per averlo meditato tra le pagine di questa nostra rivista, cita l'opera di Holbein: *Il Cristo morto*. Ed è proprio un'altra opera di Holbein che ci può aiutare nella nostra riflessione.

Si tratta di un dipinto dal titolo *Gli ambasciatori*. Un dipinto, per certi aspetti, didascalico ma, per altri, enigmatico. Il movente dell'opera venne all'artista da un evento politico: Georges de Selve, vescovo di Lavaur, accreditato presso la Santa Sede e poi ambasciatore a Venezia, visitò nel 1533 l'amico Jean de Dinteville, ambasciatore francese a Londra e collaboratore – per gli affari internazionali – del re di Francia Francesco I.

In quello stesso anno il de Dinteville aveva assistito sconsolato allo scisma anglicano e la visita dell'amico aveva temperato un poco il senso di desolazione di cui era rimasto pervaso. Conosciamo tutto questo per averlo egli stesso confessato in una lettera all'amico.

Forse per sottolineare la necessità di guardare in modo nuovo una situazione simile, dove fede e politica trovavano una mescolanza pericolosa entro la quale la seconda prese, di fatto, il sopravvento sulla prima, chiesero a Hans Holbein il giovane, di immortalare l'evento dell'incontro, tracciando però fra le righe inse-



Hans Holbein, *Gli ambasciatori*, National Gallery, Londra

gnamenti importanti. I due ambasciatori, infatti, sono ritratti insieme: il vescovo de Selve sulla destra e l'amico ambasciatore sulla sinistra, attornati da una serie di oggetti che, oltre a qualificarne il rango, vogliono informarci sull'epoca in cui avvenne l'incontro e sul significato dello stesso. Una sorta di resoconto pittorico dell'incontro diplomatico da consegnare ai posteri.

Che sia il 1533 lo dicono da un lato il pugnale stretto da de Dinteville che reca l'età dell'ambasciatore: 29 anni, dall'altro il bordo del libro sul quale il vescovo poggia il gomito: 25 anni.

L'ambasciatore veste alla maniera dei sovrani e porta un medaglione indicativo dei politici di rango, simile a quello con cui è sempre raffigurato Tommaso Moro. Si tratta però, in questo caso, di un medaglione che reca l'immagine di San Miche-

le mentre sconfigge il drago, quasi a testimoniare che, per Dinteville, l'unica azione diplomatica sia la difesa della verità che viene da Dio.

Il tavolino davanti al quale stanno i due amici possiede, non a caso, due piani: il primo quello più alto – indica la sfera celeste. Oltre al globo celeste troviamo, infatti, quadranti, bussole, astrolabi e meridiani: strumenti cioè per la misurazione del tempo e della distanza fra cielo e terra.

Nel ripiano inferiore la sfera del mondo terrestre. Anche qui troviamo il mappamondo ma questa volta posizionato sul continente europeo e, in particolare su Polisy, in Francia, dove il de Dinteville aveva il suo castello. In questo secondo ripiano fra gli oggetti spicca un liuto dalla corda rotta e un libro di Canti con due

Continua da pag. 3

Inni usati tanto dai protestanti che dai cattolici.

Sul libro di aritmetica, poi, spicca la parola *dividirt*, cioè divisione.

Sono chiare allusioni alla situazione politica e religiosa di allora. Il liuto con la corda rotta rimanda alla fugacità delle cose terrene e a come le più belle armonie (simili a quelle che un buon liuto può offrire) presto o tardi conoscano una interruzione. La pace perfetta, infatti, non è di questo mondo.

Analogamente gli inni e il libro di aritmetica sottendono alla divisione in corso fra protestanti e cattolici ma, soprattutto con la parola *dividirt*, si afferma – da parte dei nostri ambasciatori – che solo una sana distinzione fra cose di Dio e cose del mondo può dare una lettura unitaria della realtà. La divisione netta fra Chiesa e Stato, infatti, di matrice protestante, non tie-



Hans Holbein, *Gli ambasciatori* (part.)

ne conto della tensione all'unità che l'uomo possiede dentro di sé e scade presto nel dominio della politica sulla fede. La divisione, intesa come in aritmetica chiarezza di giudizio invece, rende ragione

della differenza dei due piani mantenendo però chiaro il progetto unitario che è il bene comune, tanto per l'uomo che per la città. Il riferimento dotto, della parola *dividirt* sul libro di aritmetica, va a Salomone il quale fece la verità sulla vera madre del bimbo che due donne disputavano, proprio introducendo l'ipotesi di una divisione assurda.

Insomma, nel dipinto di Holbein, come nella vita e nell'enciclica del papa, l'ultima parola la può avere solo la fede. In effetti sul piano superiore del tavolo spicca una meridiana; è vicina al braccio di Dinteville. Quella meridiana segna, con tutta probabilità, l'11 aprile che nel 1533 era la data del venerdì santo. È quello il giorno chiave per comprendere la risurrezione e la sconfitta del male e della morte.

Così dietro il tendaggio verde, dalla parte dell'ambasciatore, si vede chiaramente un piccolo crocifisso. Il Cristo sporge dal tendaggio e sembra idealmente guardare la scena. Seguendo l'ideale direzione dello sguardo di Cristo si arriva ad un oggetto stranissimo che vediamo in primo piano sopra il pavimento. Benché ad un primo momento sembri una forma incompiuta e mal riuscita, dopo una più attenta osservazione ci accorgiamo trattarsi dell'immagine di un teschio tridimensionale. La deformazione ottica (detta anamorfosi) si supera solo se ci si posiziona nello stesso luogo dove sta il Crocifisso. Da lì diventa chiaro il simbolo della morte per eccellenza. Non a caso sul berretto di Dinteville compare un piccolo teschio: i due ambasciatori lasciano ai posteri questo monito: solo la fede vede la verità e solo la verità ci farà liberi di scegliere e di capire.

Quello che affermerà il *Sillabo* (1864) di Pio IX, più di cento anni dopo, era qui molto chiaro. La libertà di coscienza e quella di pensiero non esistono se non in obbedienza a un verità che viene dall'alto. Un'affermazione che si trova implicitamente anche nella *Lumen Fidei: L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista offre la visione piena dell'intero percorso e permette di situarsi nel grande progetto di Dio; senza tale visione disporremmo solo di frammenti isolati di un tutto sconosciuto.*

L'ascolto cioè suscita la fede, la fede educa alla verità e la verità permette la visione corretta delle cose di questo mondo perché legate alle cose ultime che non verranno mai meno.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

## Insieme a Francesco accanto agli ultimi

“La vostra  
abbondanza  
supplisca  
alla loro  
indigenza”

(2 Cor 8,14)



Domenica 29 Giugno 2014  
**Giornata  
per la Carità del Papa**

Per rinnovare la speranza e scorggere disuguaglianze e povertà, siamo le sollecitate di tutti. Andiamo: Santa Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Domenica 29 giugno nella tua chiesa,  
dai il tuo contributo per un impegno speciale.  
Ascolta la voce di chi soffre.**

Proposta dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con  
**Obolo di San Pietro**

In occasione della Giornata della scuola - sabato 10 maggio 2014

## LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI SAN MARINO IN VISITA DAL PAPA

Un capolavoro. È veramente un capolavoro, piazza San Pietro. E anche la Basilica lo è, un capolavoro! Vi consiglio di andarci, se capitate a Roma. Potrete ammirare la cupola, il colonnato, l'obelisco e le statue, non si sa mai che poi siate fortunati e troviate, ad affollare la piazza, anche il Papa e altre trecentomila persone. In quel caso, portate con voi una crema solare, perché non so se lo sapete ma il sole, a Roma, quando si sta ad aspettare il Papa per ore, picchia forte.

Eravamo in tanti della scuola quel sabato a partire: chi per desiderio e chi per fede, molti per curiosità. Il viaggio da San Marino al Vaticano non è affatto di breve durata, ma potendo adattare alla situazione un famoso detto, Roma val bene cinque ore di pulman.

Inoltre, nella capitale ci aspettava una difficoltà ben più grande: raggiungere la piazza. Scortata dalla folla colorata ed euforica, la nostra bandiera (punto di riferimento per tutto il gruppo) si è aperta un varco nella calca. Qualcuno tuttavia ha fallito nell'impresa e, perso nella fiumana di gente che accorreva da ogni parte, si è dovuto accontentare di uno scomodo posto in via della Conciliazione. Chi come me è riuscito a raggiungere la piazza però, credetemi se vi dico che non si è pentito di aver continuato a spingersi avanti.

L'attesa è stata il mio momento preferito: il sole alto nel cielo azzurro, la musica in sottofondo, le voci tutt'intorno, il grande e bellissimo abbraccio materno che la piazza riesce a dare, i sorrisi e gli occhi lucidi di chi ha la gioia del trovarsi dove si è stampata in viso, sono paragonabili a poche altre cose. Ricordo di essermi fermato per un po' a guardarmi intorno, respirando quell'aria speciale, e di aver sorriso, perché ero contento. Era quella l'aria che avevo sperato di respirare in quell'incontro, quella la bellezza che volevo trovare.

Il passaggio del Papa fra la folla è stato invece quasi... adrenalinico. Avere l'occasione di incontrare una persona celebre per i valori che trasmette e la testimonianza che dà, incrociare il suo

sguardo da vicino è raro e bellissimo, anche per chi non professa la stessa fede. Acclamato e tanto desiderato, con il sole ormai pronto a rifugiarsi dietro la cupola di Michelangelo, finalmente il Pontefice ha pronunciato il suo discorso. Breve, semplice, quasi sentenzioso ma dritto al punto, chiaro, intenso, bello.

Francesco ha raccontato la sua scuola, parlando di come si ricordasse della sua maestra alle elementari, ha riflettuto sull'insegnamento e su quanto esso possa essere fondamentale nella vita di tutti noi, ha dipinto la scuola che vorrebbe con le parole che molti hanno sulla punta della lingua e non riescono a dire, ha provato a ravvivare quella passione per il sapere la cui fiamma al giorno d'oggi è forse troppo debole. Eravamo tutti lì a provare un'emozione, ognuno diversa da tutte le altre, con la propria sfumatura. E le emozioni non si possono fermare, anche se per poco eravamo inarrestabili. Avremmo potuto tutti guardare la diretta in televisione, senza fatica, sudore, scottature, dolore ai piedi e alle spalle, ma dopotutto anche nel piccolo quotidiano, proprio come ha detto Papa Francesco, "è meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca".

**Lorenzo, III superiore, liceo classico**

*Dall'evento organizzato per aderire alla proposta del Papa che incontra la scuola, abbiamo voluto dare anche un segno concreto, tangibile: abbiamo così donato delle offerte per portare avanti alcuni progetti, come quello dell'adozione di un pannello solare, nella missione di padre Marcellino Forcellini; l'adozione a distanza di un bambino dell'Africa (progetto iniziato alcuni anni fa, dalla nostra scuola secondaria); l'aiuto ad una casa di accoglienza gestita dai Salesiani.*

*Chi trova un grande tesoro, non può tenerlo nascosto e gioisce nel dividerlo. Anche perché non serve a niente avere una lampada per illuminare la stanza e nasconderla sotto il letto.*

*Buon cammino a tutti.*

### RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

#### MOONRISE KINGDOM UNA FUGA D'AMORE

*Moonrise Kingdom* – *Una fuga d'amore*, film d'apertura del Festival di Cannes, è una pellicola diretta da Wes Anderson, la cui uscita in Italia risale al 5 dicembre 2012.

Questa commedia romantica è ambientata nel New England del 1965. Due ragazzini di dodici anni si incontrano casualmente durante una recita e subito si innamorano. Entrambi sono due giovani molto particolari, accomunati da un terribile senso di incomprendimento, soprattutto da parte dei famigliari.

Non appena si innamorano, Suzy (Kara Hayward) e Sam (Jared Gilman) decidono di scappare in una romantica fuga d'amore verso il bosco. Allora il piccolo Sam abbandona il campeggio scout nel quale stava alloggiando e si inoltra nel bosco dove lo sta aspettando Suzy.

Qui i due imparano a vivere insieme affrontando i piccoli ostacoli della vita, ma mentre loro si stanno godendo la loro libertà

### RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

le rispettive famiglie, il Capitano Sharp (Bruce Willis) e il responsabile del campeggio Randy Wart (Edward Norton) sono sulle loro tracce.

Questo film americano è forse uno di quei pochi film che si può definire una pellicola fuori dal comune, grazie alle straordinarie capacità del regista Anderson nel riprodurre quelli che sono i dubbi e i desideri degli adolescenti più piccoli, ma soprattutto è stato in grado di riprodurre una bellissima commedia con dei piccoli cenni drammatici con un'ironia surreale. E forse, proprio grazie a questa ironia, la storia riesce a non risultare banale, anzi ci mostra tutti i pensieri che passano per la testa di questi giovani ragazzini, dal bulletto all'incompreso, ma anche le svariate situazioni famigliari che purtroppo oggi giorno alcuni giovani sono costretti a subire.



**Melissa Nanni**



## ECHI DELLA GMG DIOCESANA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

La terza GMG diocesana di San Marino-Montefeltro celebrata sabato 17 maggio a Murata ha visto la partecipazione di circa trecento giovani provenienti da ogni parrocchia della diocesi. In questa pagina pubblichiamo le riflessioni e le impressioni raccolte fra i giovani presenti alla kermesse cattolica completando il servizio con altre testimonianze fotografiche che rendono l'idea della gioia che ha catturato i partecipanti i quali hanno fatto ritorno alle rispettive parrocchie di origine nella tarda serata.

### L'UFFICIO DELLA PASTORALE GIOVANILE

## Siamo dentro l'unica chiesa diocesana alla quale dobbiamo volere sempre bene

Insieme c'è più festa!!!! È proprio vero, più siamo e meglio stiamo. I giovani nella nostra diocesi hanno una grande risorsa di gioia e vitalità e questo si è ampiamente notato alla GMG diocesana del 17 maggio 2014. Giovani di varie parrocchie e associazioni si sono incontrati con una grande voglia di conoscersi e scoprirsi. L'evento si è svolto presso la parrocchia di Murata. L'obiettivo di questo momento diocesano era l'incontro con il nostro nuovo pastore Andrea. Nel pomeriggio ogni realtà parrocchiale si è presentata in maniera originale: i vari gruppi dovevano realizzare in 5 minuti una presentazione della propria parrocchia con più informazioni possibili. La prima parte della GMG si è conclusa con la celebrazione eucaristica celebrata dal Vescovo e alcuni sacerdoti della diocesi. Le feste sono proseguite con la cena e una bellissima serata organizzata in maniera esemplare da alcuni membri dell'equipe di pastorale giovanile. L'elemento che più mi ha colpito della giornata, oltre alle presenze numerose, sono i volti di tanti giovani che si sono conosciuti per la prima volta. Veniamo da



parrocchie diverse, ma siamo dentro l'unica chiesa diocesana alla quale dobbiamo volere sempre bene sostenendola con la nostra gioia e forza giovanile. Un grazie particolare va a tutti i membri dell'equipe di pastorale giovanile che hanno collaborato in maniera eccellente tra loro per creare una giornata indimenticabile.

Ci vediamo alla veglia dei giovani il 2 settembre 2014!!!!!!

**Marco Angeloni**  
(Segreteria di Pastorale Giovanile)

Giochi, divertimento, preghiera e soprattutto tanta voglia di stare insieme. Pochi, ma fondamentali requisiti che hanno animato la nostra GMG diocesana 2014 presso Murata.

Molti giovani si potrebbero chiedere cosa ci spinga a partecipare a questi ritrovi! Io li inviterei a provarne almeno uno nella loro vita per vedere con i loro occhi cosa si perdono.

Quest'anno, grazie alla "new entry" del vescovo Andrea, ogni Parrocchia ha avuto la possibilità di presentarsi sbizzarren-

dosi sotto ogni forma e suscitando tante risate, ma è stata proprio la presentazione finale, quella del vescovo Andrea, che ha provocato in ognuno di noi tante riflessioni, il desiderio di agire e soprattutto il senso di collaborazione e di devozione nei confronti di chi ci sta vicino. Questo momento di meditazione si è concluso con la Santa Messa animata da musica, canti e battiti di mani, durante la quale la nostra attenzione si è soffermata anche sul brano consigliato da Papa Francesco riguardo le "Beatitudini". Subito dopo cena, grazie alla collaborazione dei ragazzi e all'impeccabile organizzazione degli educatori e dei capi scout, la serata è partita al meglio, animata da giochi inerenti al tema delle "Parrolimpiadi 2014". Ma sicuramente la parte più emozionante di tutte è stato il meraviglioso saluto che ci siamo fatti al termine della giornata, con la pro-



messa di trascorrere altri momenti e altre belle giornate come questa.

**Aurora Franciosi**  
(Clan Novafeltria 1)

\* \* \*

La GMG diocesana è stata per me occasione di incontro. Ripercorrendo nella mente il programma della giornata, mi rendo conto di quanti incontri siano avvenuti. Ci siamo incontrati in Parrocchia, noi giovani di Pietracuta, appartenenti a gruppi e cammini diversi, per muoverci insieme verso Murata. Lì è stato un continuo incontrarsi e salutarsi con quei giovani che vedi più o meno spesso qua e là in giro per la Diocesi, a cui aggiungi i ragazzi che hai incontrato e conosciuto per la prima volta durante i giochi olimpionici della serata. Abbiamo incontrato poi il nostro Vescovo Andrea, ci siamo presentati e ci siamo conosciuti. Abbiamo in-



contrato i nostri sacerdoti che erano presenti e che sempre ci accompagnano in Parrocchia. Ma l'incontro più bello, quello che dà senso a questi incontri, è quello con il Signore. Lo abbiamo incontrato nell'Eucarestia, così come nella Confessione e nelle persone sopra incontrate. Non sempre è facile riconoscerLo vivo, realmente vivo, e sentire la Sua presenza, eppure basterebbe incontrarLo una sola volta e ti cambierebbe la vita. Auguro quindi a ognuno di noi di poter incontrare il Signore, veramente.

**Giulia, Pietracuta**

\* \* \*

La GMG diocesana dello scorso 17 maggio a Murata è stato un evento di un'importanza che va ben oltre il semplice stare insieme. Ognuno di noi è stato chiamato dalla propria casa, dalla propria parrocchia, ed ha risposto all'invito credendo in questa proposta, mettendosi in gioco. Alcuni di noi si sono sbucciati le ginocchia, altri le mani... ma nessuno di noi si è tirato indietro di fronte alle difficoltà! Abbiamo cementato ancora di più

le nostre amicizie e ne abbiamo strette di nuove. Siamo stati in comunione con colui che ci ha riuniti attorno a sé ed abbiamo cenato insieme. Non vi sembra di averla già sentita questa storia? Non ha fatto proprio così Gesù stesso con i suoi apostoli? Anche noi ora, proprio come gli apostoli, abbiamo il compito di portare agli altri l'immensa gioia che abbiamo dentro.. dobbiamo vincere la timidezza e il timore di proclamarci cristiani e prendere il coraggio per spenderci e rendere il mondo un posto almeno un pelino più gioioso!! Dobbiamo accendere ogni candela spenta, portare la luce a chi non ne ha! Gli apostoli erano pochini.. hanno acceso la fiamma della fede in tutto il mondo... noi eravamo più di 300.. prendete un estintore!!

**Michele Sapignoli**  
(Azione Cattolica Borgo Maggiore)



\*\*\*

“Quando tutti noi abbiamo acceso le candele anche qualcosa in noi si è acceso, questa giornata ci ha uniti ancora di più!”

**Alice Gasperoni**  
(3<sup>a</sup> media AC Borgo Maggiore)

\* \* \*

“La GMG è stata una cosa stra-bella in cui ho conosciuto persone nuove e molto simpatiche e mi sono divertita molto, è un'esperienza che mi piacerebbe ripetere!”

**Beatrice Baccocchi**  
(3<sup>a</sup> media AC Borgo Maggiore)

\* \* \*

“È stata una giornata molto interessante e divertente, anche un'occasione per conoscere nuova gente e divertirsi. Mi ha colpito molto la partecipazione di così tanti ragazzi, infatti è stata una giornata molto bella e ben organizzata”.

**Cristina Babboni**

## LE ATTIVITÀ CHE CONTINUIAMO A SVOLGERE A

- Siamo presenti a seminari, convegni, incontri che trattano tutte le problematiche legate al mondo della disabilità.
- Abbiamo rapporti con le istituzioni, le associazioni e l'università di Bologna, con il dipartimento di scienze della comunicazione con il quale ora stiamo avviando una collaborazione di ricerca-formazione-azione per il raggiungimento di obiettivi circa l'autonomia e l'indipendenza di persone con necessità speciali, per itinerari verso una vita autonoma e indipendente, affrontando le problematiche educative e legislative, anche in vista dell'inserimento lavorativo e del “dopo genitori”.
- Al pomeriggio i ragazzi vengono a Tana Libera Tutti e partecipano ai vari laboratori: l'orto, la musica, la ceramica, la falegnameria, in un clima di vero benessere.
- Continua l'ippoterapia due volte a settimana, con la presenza della psicologa e della terapeuta A.N.I.R.E.
- Il progetto “È sabato per tutti” prevede le uscite in pizzeria, a teatro, al cinema etc.
- BAR-SPORT o circolo ricreativo si sviluppa attraverso situazioni ludiche e di divertimento, proposte da personale qualificato per promuovere la socializzazione di tutti i ragazzi.
- Ogni anno si ripetono gli appuntamenti:
  - il 25 aprile: passeggiata a Maioretto;
  - a Natale: “mercato di Mercatino” con oggetti offerti da amici e manufatti realizzati dai ragazzi e dai volontari dell'associazione;
  - nei mesi di giugno-luglio siamo impegnati nell'organizzazione del CENTRO ESTIVO rivolto ai bambini delle elementari, dove i ragazzi di Tana sono parte attiva dello “staff”;
  - a luglio la tradizionale “CENA SOTTO LE STELLE”.
- Tutte queste attività riusciamo a realizzarle grazie anche alla vostra generosa risposta della donazione del 5 per mille, e per questo ringraziamo di cuore.



### UNA BUONA AZIONE CHE NON COSTA NULLA

Contribuisci e sostieni le nostre iniziative, dona il 5 per mille  
**CODICE FISCALE 920261704121** (da indicare nella dichiarazione dei redditi)

# L'uomo non si può separare da Dio né la politica dalla morale

**DALLA LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO "DATO A ROMA, PRESSO SAN PIETRO, IL GIORNO 31 OTTOBRE DELL'ANNO 2000, VENTITRESIMO DI PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II" TRASCRIVIAMO ALCUNI PASSAGGI SIGNIFICATIVI SULLA FIGURA DI SAN TOMMASO MORO CHE GIOVANNI PAOLO II PROCLAMÒ PATRONO DEI GOVERNANTI E DEI POLITICI**

Molte sono le ragioni a favore della proclamazione di san Tommaso Moro a Patrono dei Governanti e dei Politici. Tra queste, il bisogno che il mondo politico e amministrativo avverte di modelli credibili, che mostrino la via della verità in un momento storico in cui si moltiplicano ardue sfide e gravi responsabilità. Oggi, infatti, fenomeni economici fortemente innovativi stanno modificando le strutture sociali; d'altra parte, le conquiste scientifiche nel settore delle biotecnologie acuiscono l'esigenza di difendere la vita umana in tutte le sue espressioni, mentre le promesse di una nuova società, proposte con successo ad un'opinione pubblica frastornata, richiedono con urgenza scelte politiche chiare a favore della famiglia, dei giovani, degli anziani e degli emarginati.

In questo contesto, giova riandare all'esempio di san Tommaso Moro, il quale si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché, in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia. La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù [...].

Dalla vita e dal martirio di san Tommaso Moro scaturisce un messaggio che attraversa i secoli e parla agli uomini di tutti i tempi della dignità inalienabile della coscienza, nella quale, come ricorda il Concilio Vaticano II, risiede "il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nella sua intimità" (*Gaudium et spes*, 16). Quando l'uomo e la donna ascoltano il richiamo della verità, allora la coscienza orienta con sicurezza i loro atti verso il bene. Proprio per la testimonianza, resa fino all'effusione del sangue, del primato della verità sul potere, san Tommaso Moro è venerato quale esempio imperituro di coerenza morale [...].

Tommaso Moro visse una straordinaria carriera politica nel suo Paese. Nato a Londra nel 1478 da rispettabile famiglia, fu posto, sin da giovane al servizio dell'Arcivescovo di Canterbury Giovanni Morton, Cancelliere del Regno. Proseguì poi gli studi in legge ad Oxford e a Londra, allargando i suoi interessi ad ampi settori della cultura, della teologia e della

letteratura classica. Imparò a fondo il greco ed entrò in rapporto di scambio e di amicizia con importanti protagonisti della cultura rinascimentale, tra cui Erasmo Desiderio da Rotterdam.

La sua sensibilità religiosa lo portò alla ricerca della virtù attraverso un'assidua pratica ascetica: coltivò rapporti di amicizia con i frati minori osservanti del convento di Greenwich e alloggiò per un certo tempo presso la certosa di Londra, due

una carriera di spicco nell'amministrazione pubblica [...].

Universalmente stimato per l'indefettibile integrità morale, l'acutezza dell'ingegno, il carattere aperto e scherzoso, la straordinaria erudizione, nel 1529, in un momento di crisi politica ed economica del Paese, fu nominato dal re Cancelliere del regno. Primo laico a ricoprire questa carica, Tommaso affrontò un periodo estremamente difficile, sforzandosi di ser-



Tommaso Moro in un ritratto di Hans Holbein il Giovane

dei principali centri di fervore religioso nel Regno. Sentendosi chiamato al matrimonio, alla vita familiare e all'impegno laicale, egli sposò nel 1505 Giovanna Colt dalla quale ebbe quattro figli. Giovanna morì nel 1511 e Tommaso sposò in seconde nozze Alicia Middleton, una vedova con figlia. Fu per tutta la sua vita marito e padre affezionato e fedele, intimamente impegnato nell'educazione religiosa, morale e intellettuale dei figli [...]. Tommaso partecipava alla Messa quotidianamente nella chiesa parrocchiale, ma le austere penitenze che adottava erano conosciute solo dai suoi familiari più intimi [...].

Nel 1504, sotto il re Enrico VII, venne eletto per la prima volta al parlamento. Enrico VIII gli rinnovò il mandato nel 1510, e lo costituì pure rappresentante della Corona nella capitale, aprendogli

vire il re e il Paese. Fedele ai suoi principi si impegnò a promuovere la giustizia e ad arginare l'influsso deleterio di chi perseguiva i propri interessi a spese dei deboli. Nel 1532, non volendo dare il proprio appoggio al disegno di Enrico VIII che voleva assumere il controllo sulla Chiesa in Inghilterra, rassegnò le dimissioni. Si ritirò dalla vita pubblica, accettando di soffrire con la sua famiglia la povertà e l'abbandono di molti che, nella prova, si rivelarono falsi amici.

Costatata la sua irremovibile fermezza nel rifiutare ogni compromesso con la propria coscienza, il re, nel 1534, lo fece imprigionare nella Torre di Londra, ove fu sottoposto a varie forme di pressione psicologica. Tommaso Moro non si lasciò piegare e rifiutò di prestare il giuramento che gli si chiedeva, perché avrebbe com-

# LA PREGHIERA CHE FA MIRACOLI

Può la preghiera influire sulle sorti del mondo?

In questo interrogativo si trova la chiave di lettura dell'incontro di preghiera *per e con i politici* che si terrà sabato 21 giugno ore 21 nella chiesa di Murata (San Marino).

È una pausa rispetto alla politica – non si vuole assolutamente entrare in questioni politiche e lotte di partito. È un invito a fermarsi per guardare in alto e poi, dall'alto guardare le realtà più problematiche del nostro territorio.

Papa Francesco ha mostrato a tutti l'importanza della preghiera fin dall'inizio del suo Pontificato. Ricordate la sera della sua elezione? Quel silenzio di preghiera calato in un istante sul mondo in attesa era un dirompente programma pastorale.

Papa Francesco ha mostrato chiaramente che la preghiera non può essere un optional a cui ricorrere di tanto in tanto, ma la spina dorsale che sostiene la vita con le sue espressioni.

L'invito – senza precedenti – del Papa al presidente israeliano Shimon Peres e a quello palestinese Abu Mazen, incoraggia a credere nella potenza della preghiera, nel sogno della pace tra i popoli e dell'armonia nel creato e tra tutti gli uomini. Perché si possa avvicinare sempre di più la terra al Cielo. «Offro la mia casa».

La preghiera consegnata da Gesù al discepolo che gli chiede di insegnargli a pregare (cfr. Lc 11, 1) indica le caratteristiche della “preghiera che fa miracoli”: essenzialità, fiducia filiale, abbandono totale a Dio proprio come fa un bambino fra le braccia di una madre. Attenzione però a non scambiare la semplicità con la superficialità. La preghiera, per un cristiano, è immersione totale nella persona di



Gesù, rende ragione di un incontro che cambia la vita.

E per chi non è cristiano ed è di altra convinzione? La testimonianza viva dell'incontro di papa Francesco con i capi di Stato israelo-palestinesi ci mostra come sia sempre possibile *stare insieme per pregare*, anche quando non si può pregare insieme. E Gesù ci assicura: «Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (cfr. Mt 18, 19).

Di recente, in un'omelia tenuta il 3 giugno a Santa Marta, il Papa ha parlato della preghiera di intercessione di Cristo a favore dei peccatori. E notava che, nel corpo glorioso del Risorto, scomparsi tutti gli altri segni di sofferenza erano rimaste cinque piaghe, il prezzo del nostro riscatto dal peccato. «Perché ha voluto portarle in Cielo?» – si è chiesto. Per pregare per noi. Per far vedere al Padre il prezzo: “Questo è il prezzo, adesso non

lasciarli da soli. Aiutali”, ha spiegato. Gesù è il Buon Samaritano che si china sulle ferite del mondo. L'omelia si chiudeva con questa invocazione: «Gesù prega per me. Fai vedere al Padre le tue piaghe che sono anche le mie, sono le piaghe del mio peccato, sono le piaghe del mio problema in questo momento». E non potremmo immaginare che le sue piaghe abbiano qualche riferimento con le fatiche, le contraddizioni e le difficoltà della politica?

Un'altra caratteristica della “preghiera che fa miracoli” è che dev'essere coraggiosa come quella di Abramo che lottava con il Signore per salvare la città, come quella di Mosè che pregava con le mani alzate, come quella del centurione romano, come quella del lebbroso, come quella di tanta gente che ha fede e con la fede prega, prega.

C'è infine un elemento ineliminabile dalla “preghiera che fa miracoli”: lo sguardo sulla realtà. Sguardo che spesso porta alla sfiducia nella politica con le sue incoerenze e i suoi compromessi. Nasce allora l'invito a superare lo stallo dovuto a reciproche accuse e opposti risentimenti. La preghiera coraggiosa sposterà anche queste “montagne”.

La risposta alla domanda iniziale, «serve pregare per le sorti del mondo?», è «sì»; insieme al Papa e insieme al nostro Vescovo, che ci ha convocato nella chiesa di Murata il 21 giugno, crediamo che la preghiera possa essere una forza di cambiamento, perché non è una preghiera disincarnata, ma è una preghiera che entra nelle pieghe (e nelle piaghe) della storia.

**Paola Galvani**

portato l'accettazione di un assetto politico ed ecclesiastico che preparava il terreno ad un dispotismo senza controllo. Nel corso del processo intentatogli pronunciò un'appassionata apologia delle proprie convinzioni circa l'indissolubilità del matrimonio, il rispetto del patrimonio giuridico ispirato ai valori cristiani, la libertà della Chiesa di fronte allo Stato. Condannato dal Tribunale, venne decapitato [...].

Questo il traguardo a cui lo portò la sua passione per la verità. L'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale: ecco la luce che ne illuminò la coscienza. Come ho già avuto occasione di dire, “l'uomo è creatura di Dio, e per

questo i diritti dell'uomo hanno in Dio la loro origine, riposano nel disegno della creazione e rientrano nel piano della redenzione. Si potrebbe quasi dire, con espressione audace, che i diritti dell'uomo sono anche i diritti di Dio” (*Discorso*, 7 aprile 1998).

E fu proprio nella difesa dei diritti della coscienza che l'esempio di Tommaso Moro brillò di luce intensa.

Si può dire che egli visse in modo singolare il valore di una coscienza morale che è “testimonianza di Dio stesso, la cui voce e il cui giudizio penetrano l'intimo dell'uomo fino alle radici della sua anima”.



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO

**VEGLIA DI PREGHIERA  
PER E CON I POLITICI**

Presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Andrea Turazzi



SAN TOMMASO MORO  
PATRONO DEI POLITICI

CHIESA DI MURATA  
VIA DON BOSCO, 12 (REP. SAN MARINO)

**SABATO 21 GIUGNO 2014**  
**ORE 21**

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - LUGLIO 2014



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa.

## INTENZIONE UNIVERSALE NEL MESE DI LUGLIO

□ *“Perché la PRATICA DELLO SPORT sia sempre occasione di fraternità e crescita umana”.*

## Perché lo sport sia davvero un dono

“**A**ccanto ad uno SPORT che aiuta la **persona**, ve n'è un altro che la danneggia; accanto ad uno SPORT che esalta il **corpo**, ce n'è un altro che lo mortifica e lo tradisce; accanto ad uno SPORT che persegue **nobili ideali**, ce n'è un altro che rincorre soltanto il profitto; accanto ad uno SPORT che **unisce**, ce n'è un altro che divide”: così il Papa Giovanni Paolo II – in occasione del giubileo degli sportivi – ha evidenziato i **segni di disagio** presenti nell'attuale pratica sportiva.

Gli sportivi sono chiamati a fare dello SPORT un'occasione di **incontro** e di dialogo al di là di ogni barriera di lingua, di razza e di cultura. Lo SPORT può, infatti, recare un valido apporto alla **pacifica intesa** fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della **nuova civiltà dell'amore**.

Nel manifesto per uno SPORT sano, pubblicato in occasione del Giubileo degli sportivi, è scritto: *“Noi sportivi ci impegniamo affinché lo SPORT sia per i bambini scuola di **democrazia, partecipazione e solidarietà**, contrasti ogni forma di **discriminazione e intolleranza** [...] rifiuti ogni espressione di **esasperazione e di sfruttamento, rispetti e valorizzi la gente**”.*

Perché tutto questo si realizzi, il Papa ci invita a pregare in questo mese di luglio, quando – in occasione delle vacanze – in ogni angolo del pianeta fioriscono attività sportive più o meno eclatanti.

**Pregare perché?** Perché tutto quanto detto sopra è il **traguardo, la mèta** verso cui tendere, e non basta la buona volontà degli uomini se non è affiancata dalla grazia di Dio.

Riflettendo su quanto capita ogni domenica dentro e fuori degli **stadi**, appare più chiaro perché **agonismo** e **agonia** derivino dalla stessa radice etimologica. L'agone greco, da luogo d'incontro (piazza), diventa lo **stadio** deputato alla **lotta** ed alla **competizione**. Il caso del calcio è senz'altro fra i più emblematici. La stessa disposizione delle squadre in campo ricorda – senza sottintesi – lo schieramento militare prima della battaglia, con ali, mezz'ali, difesa, aree delimitate, ecc. ed il linguaggio stesso dei telecronisti e dei giornalisti sportivi **riecheggia** continuamente la cronaca di uno scontro armato, parlando di *“file avversarie”, “bordate”, “cannonate”*.

**Cosa fare?** Troppo spesso si dimentica che il pallone è rotondo, che l'imponderabile è sempre dietro l'angolo, che lo **sport è un gioco** e non può esistere una pianificazione che porti automaticamente alla vittoria.

Quando l'uomo organizza lo sport per il **guadagno**, tende allo spettacolo; quando lo organizza in funzione dei **trofei**, mira alla vittoria; quando lo organizza in funzione educativa, pensa alla **persona**.

**Ecco il punto.** Il fatto che l'attività sportiva sia largamente gradita, anche nei suoi aspetti impegnativi e “costosi”, **facilita il compito educativo**.

Per favorire un cambiamento di mentalità e di comportamento, è necessario avere come allenatori degli educatori (**alle-ducatori**) secondo il termine coniato dalle Polisportive Giovanili Salesiane: figure impegnate a coniugare competenza tecnica e capacità educativa.

Il che vuol dire **educare alla competizione** più che all'agonismo, educare alla **emulazione** più che alla rivalità, educare al **rispetto** del concorrente non all'aggressività contro l'avversario. E si potrebbe continuare: lo sport vero deve educare al **rispetto** delle re-

**gole**, alla **lealtà**, all'**autocontrollo**, al **gioco di squadra**, non al protagonismo individuale.

In secondo luogo è urgente **educare alla vittoria**, cosa molto più difficile di quanto si pensi. La vittoria genera carichi di responsabilità, che spesso si risolvono in **esaltazione illusoria** o in rischioso logoramento interiore. La ponderazione, il senso del limite e della precarietà, la relativizzazione del successo sono atteggiamenti che non si improvvisano. Ma è anche necessario **educare alla sconfitta**, cioè imparare a perdere senza considerarsi **perdenti**: è un traguardo ambito da ogni progetto educativo: ne dipendono in larga misura l'equilibrio emotivo e la tenuta di personalità.

In questa prospettiva, uno dei modi più **belli, creativi, esaltanti** di stare insieme tra genitori e figli è fare SPORT insieme. O comunque avviare i figli ad una pratica sportiva, **incoraggiarli**, congratolandosi con loro quando ottengono brillanti risultati, e **consolarli** – spronandoli a far meglio – quando invece vengono sconfitti.

E qui è doveroso toccare la piaga dei **genitori-ultrà**. Sono sportivi **frustrati**, che attraverso i figli intendono vivere quella gloria che a loro in gioventù fu negata per i più svariati motivi. In tanti, tantissimi campi i genitori tendono a **far vivere ai figli** la vita che avrebbero voluto vivere loro, caricando i disgraziati ragazzi di tutte le proprie ansie, frustrazioni, rabbie represses. Sono talmente presi dal loro **delirio narcisista** da avvelenare – letteralmente – i propri figli pur di vederli prevalere. È stato documentato che tra i giovanissimi ciclisti di 12-14 anni ci sarebbero genitori che fanno assumere ai figli sostanze dopanti. Possono essere ormoni della crescita o “semplici” stimolanti. Li drogano perché vadano più forte e vincano.

**A rimetterci sono i figli.** Già vivono un'infanzia dimezzata, strapiena di doveri. Scuola a tempo prolungato e poi lo SPORT con le urla di mamma e papà. Non c'è spazio per loro a poter giocare per divertirsi con i loro amici. Davanti a loro c'è sempre la **figura incumbente dei genitori**, che pongono sulle loro deboli spalle un modello di figlio, che finisce per schiacciarli.

Ma che generazione sarà questa, fatta di figli che vanno a tirare calci al pallone, vanno a nuotare o a palleggiare nello stesso identico modo in cui degli adulti vanno a lavorare in ufficio? **Tremendo. Bisognerebbe che tanti genitori rinsavissero.** E smettessero di dire che stanno pensando al bene ed al futuro dei figli, quando invece hanno dinanzi a sé **sempre e solo** la propria gratificazione personale.

Dai cattivi allenatori è possibile difendersi allontanando i giovani atleti, ma dai cattivi genitori **no, non è possibile!** Ecco perché i genitori sono così importanti e così pericolosi. Dicono gli allenatori: ci sono troppi genitori esaltati!

Che siamo sull'orlo del baratro lo dimostra la spiegazione sociale del fenomeno. La nostra società tende a **premiare chi ottiene risultati**, comunque, sorvolando sui metodi, sugli stili, sugli intenti. Nello SPORT, ma soprattutto in economia, finanza, politica... **l'importante è vincere.** E l'uomo vincente non ha valori né scrupoli, ma è tutto, sempre e solo proteso verso il successo.

Se questo è il **modello d'uomo** che in questo momento appare vincente, perché stupirsi di quanto accade nello SPORT, dai grandi stadi ai campetti di periferia? Se questo è il modello d'uomo, perché siamo così timidi nel **contestarlo** con energia, come invece dovremmo?

## INCONTRI IN BIBLIOTECA **LE MECHANICHE**

Il 24 aprile 2014 la Biblioteca Diocesana, nel riaprire i battenti, dopo la pausa invernale, ha invitato utenti e studiosi alla presentazione di due libri redatti tra '500 e '600 da Guido Ubaldo Del Monte marchese di Mombaroccio, insigne scienziato del Tardo Rinascimento italiano, figura di rilievo della scuola del Commandino di Pesaro, alla quale contribuì decisamente con studi e pubblicazioni. I volumi, pubblicati dalla Forni Editrice sono: *Le Meccaniche* (1581) in ristampa anastatica, e *De coclea libri IV* (1615), nella traduzione in italiano curata da Elena Magnini e Pier Gabriele Molari. Proprio Pier Gabriele Molari, già docente di Costruzione di Macchine nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, ha consentito agli intervenuti di cogliere, attraverso gli studi dell'Ubaldo, la rilevanza del contributo offerto dai matematici italiani al fondamento degli studi di ingegneria. L'introduzione al tema è stata curata da Renzo Baldoni attraverso un efficace excursus storico che ha posto in rilievo caratteri e peculiarità della civiltà rinascimentale sottolineando la straordinaria vivacità intellettuale dell'esperienza italiana ed ha collocato in questo contesto la figura di Guido Ubaldo Del Monte, matematico rigoroso e infaticabile, i cui studi hanno contribuito a grandi progressi nella conoscenza scientifica, sebbene il suo nome non sia noto ai più.

Il Prof. Molari ha illustrato i contenuti delle opere di Del Monte, offrendo alla curiosità degli intervenuti anche un modello funzionante di coclea, costruito dai suoi studenti secondo la descrizione di Vitruvio, mostrando come Guido Ubaldo, ma anche lo stesso Galileo, furono portati allo studio di questa macchina per rispondere al dubbio di come potesse *l'acqua salire pur sempre discendendo nella macchina*.

L'iniziativa promossa da Biblioteca Diocesana e Museo del Calcolo ha dato l'avvio ad una stagione che si spera proficua di collaborazione tra istituzioni culturali pennesi. Un interessante risultato di questa sinergia è il modello di coclea che Pier Gabriele Molari ha voluto donare al museo *Mateureka* proprio in ricordo di questa giornata. Renzo Baldoni, lusingato della proposta ha già individuato uno spazio dedicato nel quale la coclea potrà fare mostra di sé, testimoniando gli studi rinascimentali e la passione di giovani ingegneri avviati allo studio e alla realizzazione di antiche macchine.

L'incontro del 24 aprile è stato anche l'occasione per esporre alcuni gioielli della Biblioteca Diocesana. Volumi antichi ricchi di fascino e storia, che sono stati esposti per l'occasione e che hanno incontrato il deciso interesse del pubblico. Compito dell'Istituzione ecclesiastica è custodire il raro patrimonio che le è stato affidato, ma anche avvicinare e far conoscere, soprattutto ai non addetti ai lavori, il valore e la bellezza di questo materiale che attraverso i secoli ha continuato a trasmettere e a ricevere informazioni. Si pensi a quante notizie, oltre a quelle stampate in origine, un testo antico può contenere: le particolarità della legatura, i timbri dei diversi possessori, gli *ex libris*, le note manoscritte vergate nel tempo da differenti studiosi...

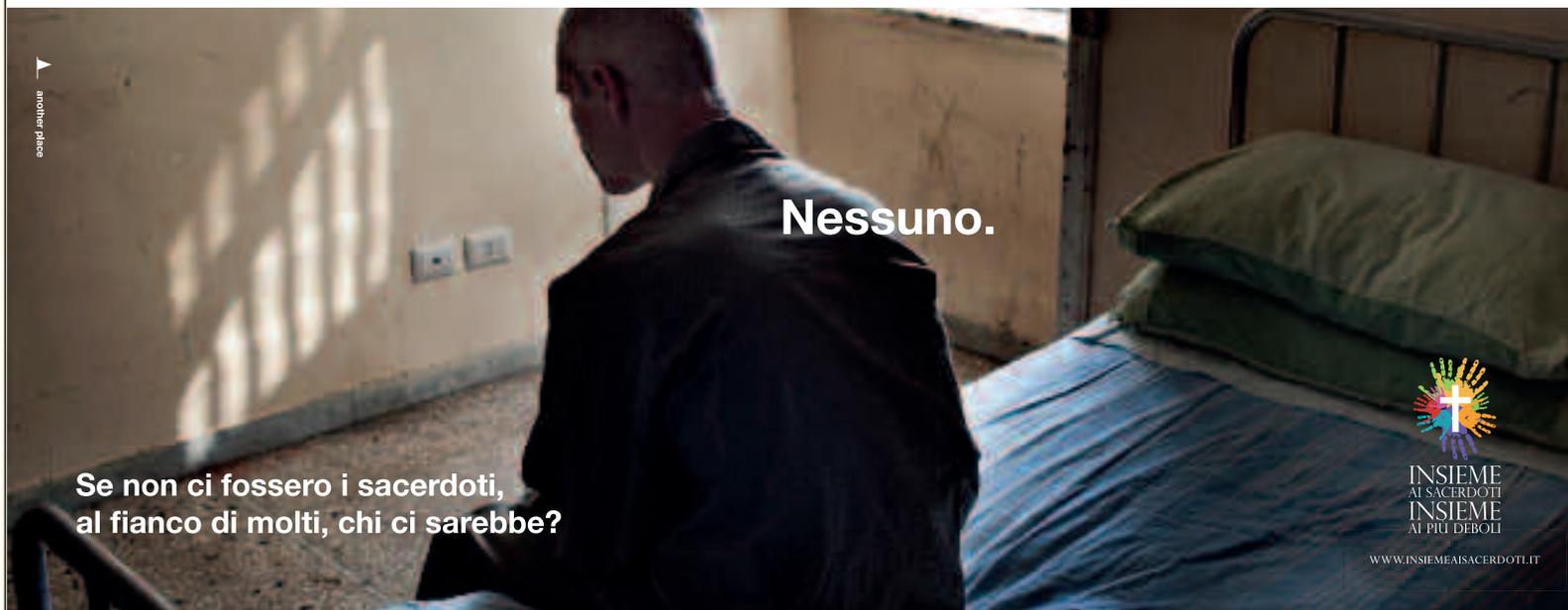
Avvicinare un libro antico significa sentire il fluire dei secoli, respirarne l'odore, coglierne le suggestioni. Agli intervenuti all'incontro è stata offerta questa opportunità non usuale ed il personale è rimasto a disposizione per illustrare, chiarire, rispondere alle curiosità! Anche il Museo Diocesano ha contribuito alla buona riuscita della giornata aprendo le proprie porte ed offrendo un percorso guidato a chiunque lo abbia richiesto.

Mettere in comune le forze e condividere progetti è sicuramente la strada migliore per promuovere le proposte culturali di cui dispone Penne, facendole apprezzare a turisti e residenti.

Un particolare ringraziamento va a Sua Eccellenza Mons. Turazzi che ha aperto l'incontro e lo ha arricchito con la sua presenza; a Mons. Ciccioni che ha sostenuto e reso possibile l'iniziativa; a Renzo Baldoni e a Pier Gabriele Molari per la trattazione del tema; a Laura Giustozzi, Silvia Angelini e Fabiola Giorgi per l'allestimento.

Durante l'estate la Biblioteca intende promuovere incontri e opportunità per i più giovani. Obiettivo avvicinare i piccoli al piacere di leggere, stimolando a navigare controcorrente per scoprire che la compagnia di un buon libro può essere quanto e più efficace di un social network!

**Antonella Buratta**





## SECCHIANO-MARECCHIA

# Inaugurazione degli Orti sociali e della Casa di prima accoglienza

**IL SALUTO DI MAURIZIO CIMA, PRESIDENTE DI FONDAZIONE SAN PAOLO**

Quest'orto che oggi inauguriamo è frutto di un progetto in collaborazione delle due Caritas Diocesane di San Marino-Montefeltro e di Rimini.

Questo progetto è stato finanziato dalla Caritas Nazionale che come primo risultato ci ha permesso di assumere due ragazzi disoccupati, padri di famiglia.

Quello che sarà il ricavato del loro lavoro servirà a finanziare altri progetti di aiuto alle famiglie disoccupate.

Pertanto si ritiene che le finalità di questa iniziativa corrispondano pienamente a quelle della Caritas che in questo tempo di crisi ha cercato di supportare con molteplici iniziative le necessità di tante famiglie non solo straniere ma anche italiane in forte aumento.

L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della nostra diocesi ha donato il terreno in comodato d'uso gratuito.

Abbiamo recintato, lavorato, seminato e innaffiato, ora aspettiamo i frutti!!!

Parallelamente abbiamo attivato un progetto denominato FONDO PER IL LAVORO, destinato a creare occupazione, attraverso incentivi economici, per l'avvio di nuove attività lavorative e/o mediante l'assunzione di persone disoccupate o inoccupate.

Abbiamo raccolto 24 richieste di lavoro e stiamo per iniziare la ricerca delle aziende interessate ad assumere.

Alle 11,30 è stata inaugurata dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi anche la Casa di Prima Accoglienza in Via Branca, 30 sempre a Secchiano. Erano presenti diversi sacerdoti della Diocesi, alcuni sindaci della nostra vallata e le autorità civili.



Dopo una lunga ristrutturazione, finalmente a gennaio 2014 è stata resa disponibile ai primi ospiti: famiglie o singoli privi di abitazione, in estrema necessità. La Casa è gestita dalla Fondazione di Religione San Paolo che collabora strettamente con la Caritas Diocesana e con i Comuni. Il Vescovo intervenuto all'inaugurazione degli Orti sociali e della Casa

di Prima Accoglienza si è compiaciuto dell'iniziativa e delle opere realizzate. Ha rivolto ai presenti il suo saluto e un vivo ringraziamento ai responsabili e agli operatori Caritas a nome della Diocesi e particolarmente a nome di coloro che potranno godere di questi spazi. Ha letto poi una pagina del vangelo affidandola ai presenti. Una pagina a cui restare fedeli. Si tratta della finale del vangelo di Giovanni: "Questo è il discepolo che Gesù amava [...] che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere il libri che si dovrebbero scrivere" (Giovanni 21, 24-25).

Il Vescovo ha indicato nel "discepolo che Gesù amava" ognuno dei presenti. «Chi legge – ha aggiunto – deve pensare rivolte a sé queste parole: è lui il discepolo che Gesù ama; il discepolo che deve dare testimonianza al suo maestro. Le pagine non scritte sono quelle che il discepolo scrive via via sotto l'ispirazione del suo maestro. La Casa di Secchiano è una di queste "pagine"».



## Ditta POGGIOLI STEFANO



OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,  
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.

OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

*Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti*

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642

